IL MILAN RESPIRA, AFFONDA IL CATANZARO

I rossoneri piegano i calabresi (3-2) e allontanano lo spettro della serie B

Ritrovati a S. Siro grinta e orgoglio e un «polemico» Rivera fa... il resto

In vantaggio di tre gol la squadra di Rocco un po' si distrae, e Arbitrio si cava lo sfizio di una bella doppietta che fa dignitosa la sconfitta

MARCATORI: Silva (M) al 25' del primo tempo; Morini (M) al 7', Bigon (M) al 10', autorete Calloni (M) su tiro di Arbitrio al 23' e Arbitrio (C) al 41' della ripresa.

MILAN: Albertosi 6; Sabadini 6, Maldera 6 (Anquilletti dal 31' della ripresa n.g.); Morini 6, Bet 6, Turone 6, Bigon 6, Capello 6, Silva 6, Rivera 7, Calloni 5 (n. 12 Rigamonti, n. 14 Gorin).

CATANZARO: Pellizzaro 6; Silipo 5, Ranieri 6; Braca 5 (Nicolini 6 dal 9' della ripresa), Maldera 6, Vichi 6; Petrini 5, Improta 6, Mondello 5, Arbitrio 6, Palanca 5 (n. 12 Novembre, n. 13 Memo).

ARBITRO: Menicucci 6, di Firenze.

NOTE: Bella giornata, terreno buono. Ammoniti Vichi, Morini, Capello, Rivera e Nicolini per scorrettezze e Silva per comportamento non regolamentare. Espulso per intemperanze Rocco Spettatori paganti 52 270 per un incasso di 166 939 400 lire Sorteggio antidoping. 5 7 10 per il Milan, 1 3 9 per il Catanzaro.

MILANO — Il Milan tira un sospirone di sollievo. Il Milan infatti vede dileguarsi lo spettro della serie B, e la trasferta di Cesena non sarà molto verosimilmente per lui il temuto calvario. Il Milan, diciamo, ha battuto il Catanzaro e incamerato i due preziosi punti dell'ormai probabilissima salvezza. Onori e meriti ai Milan, dunque. Con quel che di amaramente ironico può avere parlar di meriti e di onori a proposito di una squadra che, partita per farla da protagonista, riesce solo a stento a salvarsi dalla retrocessione.

Il Milan, comunque, ieri era un altro. Del tutto diverso da quello sbrindellato, amorfo, indisponente delle più recenti indecorose esibizioni. Non che, intendiamoci, i brocchi siano trasformati d'un sol colpo e improvvisamente in purosangue, non che, insomma, Calloni abbia per l'occasione vestito i panni di Pelè, o Morini quelli di Cruyff, ma per la prima volta in questo tribolatissimo scorcio di campionato c'è capitato di vedere un Milan determinato, grintoso, fiero, richiamarsi all'orgoglio, la dove i mezzi tecnici facevano difetto. Un Milan, per dirla breve, con le maniche arrotolate, la lingua fuori, una specie di sacro fuoco dentro. Un Milan che ci ha mostrato il suo miglior Rivera, mobilissimo persino in un prezioso lavoro di spola dalla sua area all'altra e, attorno a lui, gente decisa a spuntar l'anima pur di scacciare l'incubo. Un Milan, aggiungiamo, che poteva anche suscitar rabbia, perché tutte quelle sue buone qualità avrebbe allora potuto riscoprirsele ben prima, ma che d'acchito ritrovava il suo pubblico e l'incitamento caloroso e continuo che giusto gli mancava.

Contro questo Milan «inedito» era dunque pressoché fatale che i minacciosi proclami del Catanzaro finissero presto con l'apparire carta straccia, che i suoi fieri propositi saltassero. E sul terreno di San Siro infatti non s'è visto fino ad un certo momento che una sola squadra, quella rossonera appunto, indaffaratasi, con encomiabilissimo impegno, a mettere insieme la prova della sua parziale riabilitazione. Tecnicamente non grandi cose, se non da parte di Rivera tornato per l'occasione (anche per l'inspiegabile, blanda sorveglianza avversaria) l'ispirato talento che sappiamo, ma un pressing rapido e pratico a un tempo, cui tutti collaboravano con cocciuta ostinazione. Il Catanzaro, insomma, costretto ad assistere rannicchiato nella sua metà campo. Senza la possibilità di sfruttare eventualmente in contropiede gli ampi spazi liberi, e per i limiti propri, che nonostante i proclami sono pur sempre notevoli, e per il pronto adattamento dei rossoneri, Rivera si badi compreso, ai rapidi ricuperi a ritroso. Chiaro allora che i frutti non sarebbero in alcun modo potuti mancare. E difatti, prima un paio d'occasioni mancate d'un soffio, poi, battuti e ribattuti, un bel gol di Silva, e quindi, nello spazio di un paio di minuti in apertura di ripresa, altre due belle reti, quella della tranquillità e quella della sicurezza.

A questo punto il Milan si sentiva come autorizzato a tirare il fiato. Un po' l'acquisita certezza del successo, che annacquava come pur umanamente comprensibile lo impegno un po' l'effettiva carica d'energie dopo tanto generoso dispendio. Il Catanzaro allora, che poteva anche essere rassegnato ma non davvero al punto di cader nell'indolenza, non tralasciava la occasione di mostrare, in fondo, la sua buona stoffa improta, che della compagine giallorossa è un po' l'anima, oltre che esserne indubbiamente l'uomo di maggior spicco dal punto di vista delle valutazioni tecniche, dava con bella continuità il «la» alla manovra che si sviluppava sovente, attraverso dignitosissime trame, fin nei paraggi di Albertosi. Gli è che per solito mancavano, queste trame, di convinzione e di peso, e per il fardello ormai grave, e per la carenza di personalità in gente che si chiama solo Mondello, o Arbitrio o Petrini. E pur tuttavia Albertosi, e dunque il Milan, aveva il suo lavoro, correva i suoi pericoli. Attivavano anche, i giallorossi, prima al loro bravo gol che salvava, come pomposamente si dice, l'onore, poi, in chiusura, a quello che accorciava le distanze e faceva giustissima la sconfitta.

Questa però è la fine, e va invece, la partita, vista dal suo inizio. Dal primo minuto, diciamo, quando su cross da destra di Salvadori, Silipo rinviava corto proprio sui piedi di Rivera che, sorpreso, scompava una deliziosa palla gol. Era la prima chiara indicazione di quel che sarebbe poi stato il *match*. Milan saldo a cassetta e *pressing* ininterrotto, con punte di attività tonalità al 20' corner di Calloni, respinta corta di un difensore, ancora per Calloni che ripete il cross. Vichi di testa, mezza rovesciata di Capello palla sulla base del montante e da qui nelle braccia protese del portiere, malamente quanto inutilmente scalciato dal focoso Morini giustamente ammonito.

Cinque minuti d'attesa e poi, maturissimo il gol: cambio di punizione battuto con rapida furbizia da Rivera, Silva che sbuca dietro la siepe degli avversari e in rovesciata, sporca ma redditizia, mette in rete. Sempre tutto Milan, ma il tempo si conclude senz'altri botti.

Quando si riprende e un fuoco d'artificio. Negli spogliatoi se smorza della Sampdoria irreparabilmente sotto a Bologna e, per il Milan e un benefico *domino*. Al 7' e l'8' calcio d'angolo del solito Calloni (visto evidentemente che di segnare non gli riesce, ha creduto di specializzarsi in corners, palla ribattuta in area, gran fiuto di Maldera, quello galloroso, e dal fondo dell'area fucilata imprendibile, a due dita da terra, di Morini.

Il 3-0 al 10' semp'e Calloni dalla bandierina palla a Capello e da questi a Bigon a due passi dal portiere gran botta a colpo sicuro e il gioco è fatto. Qui, come se detto, il Milan fiata e il Catanzaro ne approfitta una prima volta al 23' (con un calcio di punizione che Improta tocca per Arbitrio, questi tira, Calloni in barriera devia e Albertosi beffato e trafitto), e una seconda allo scadere, al 44' diciamo, ancora con Arbitrio che trasforma in un gran tiro, imparabile per Albertosi, un suggerimento del bravo Improta. Il Milan comunque, era già via. A Cesena leggero e soddisfatto. E il suo pubblico nonostante tutto innamorato, anche.

Bruno Panzera

MILAN-CATANZARO — Bigon ha calciato a rete (a sinistra) e Pellizzaro tenta invano il tuffo

Rivera: «Onore al pubblico»

MILANO — (a.c.) *I bicchieri di cartone sono sparsi dappertutto: vuoti a rendere accuratamente allineati. Un inserviente va da dentro di rimazza. Lo spogliatoio ora che la partita ha stemperato le sue suggestioni odora di umido e di silenzio.*

Al sorteggio antidoping è saltato fuori il suo numero il dieci e l'ha sceduto termare per le formalità di rito. Liquido organico, l'acoma una stretta di mano al medico di turno. Questione di dieci minuti, non di più. Gianni Rivera si riveste in un cantuccio solo come un cane.

Il solito gruppetto di irriducibili lo attorna facendo a mano in attesa del verbo che illumina. Un'improvvisata accolta di perfidie del pubblico «Scrivete che il pubblico è stato il migliore in campo. Questa partita era tutta un'incertezza, la tensione era tolerabile. Abbiamo la gente e rimasta quella di un tempo, quella della Scala calcistica».

Qualcuno ripreso dallo smarrimento insiste per altri elogi dichiarazioni magari altrettanto illuminanti. «Non avete sempre detto che parlate troppo? — insinua Giovannino. Ora che taccio pretendereste chissà che cosa. La verità e che di questi tempi, ho letto tante di quelle puttanate che quasi mi vergogno di parlare».

Rivestitosi, impeccabile come sempre, soltanto un poco a disagio per quella parolaccia che padre Eligio arrebbe ovviamente bocciato, Gianni Rivera esce a godersi le scontate orazioni. Una «Mercedes» lo attende con tanto di autista. E dietro l'autista due bionde incredibili. Due bionde che padre Eligio avrebbe ovviamente apprezzato.

Un vero crollo davanti al Bologna scatenato: 4-1

Adesso la Samp «vede» la serie B

Impressionante fragilità dei liguri impietosamente puniti da Chiodi e C.

MARCATORI: pt 3' Chiodi (B), 15' Clerici (B), 30' Nanni (B); st. 19' Chiodi (B), 10' Tuttino (S).

BOLOGNA: Mancini 6; Roversi 6, Cresci 7; Ceresei 7, Gatti 6, Maselli 8; Nanni 6, Paris 6, Clerici 7, Massimelli 6, Chiodi 7 (Pozzato dal 21' s.t.; S.V.). N. 12 Malgioglio, 13 Valmassoi.

SAMPDORIA: Cacciatori 5; Arnuzzo 5, Callioni 6 (Bresciani dal 7' s.t. S.V.); Valente 6, Ferroni 5, Lippi 5; Saltutti 5, Bedin 5, Chiorri 5, Savoldi II 6, Tuttino 5. N. 12 Di Vincenzo, 13 Arreeco.

ARBITRO: Agnolin 7, di Bassano del Grappa.

NOTE: Spettatori oltre 38 mila dei quali 27 015 paganti per un incasso di 79 640 100.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — Non c'è stata gara. Il Bologna vince con estrema facilità, liquida chiaramente la Sampdoria dopo mezz'ora, guadagna la matematica certezza della permanenza in A, mentre i giocatori si mettono in tasca un gran bel gruzzoletto (20 milioni a testa era il premio salvezza. E la Samp? Un disastro. Una fragilità disarmante, dopo mezz'ora perde già 3 a 0, e dominata sul piano agonistico e tecnico, non riesce ad abbozzare uno straccio di reazione al primo tiro nello specchio della porta di Mancini lo effettua mentemeno che al 43' il libero Lippi dopo che sciaguratamente un po' prima aveva regalato il pallone del terzo gol a Nanni. Insomma, se la Sampdoria non fosse ingoiata fino al collo l'impressione che ne avrebbe ricavato uno spettatore neutrale sarebbe stata di una squadra compiacente.

Il pallino sin dall'inizio è stato bolognese. Subito si è visto una conclusione di Clerici, poi al 3' il Bologna va perentoriamente in vantaggio sulla destra di Maselli (anche oggi miglior uomo in campo), cross teso sul quale si avventa sconsideratamente Clerici che non aggancia, ma il pallone arriva a Chiodi che imparabilmente conclude in rete. La Sampdoria si smarrisce. Valente vuole concludere al 7' e al 10' ma abbondantemente fuori. Al quarto d'ora i rossoblù radd oppiano pimizione di Clerici con respinta di Bedin riprende Paris ma il palo respinge si avventa Chiodi e e toca per l'irrompente Clerici che non perdona e il 2 a 0.

Dalla panchina Bersellini sulla ai suoi ma l'emozione e il grande miscuglio di emozioni e totale. Arnuzzo fa una furiosa pazzesca a centrale Clerici, Lippi s. danna a porre qualche freno offensivo ma rimedia l'ennesima ammonizione. Bedin e Savoldi II sono fuori area. Si arriva così al 30' quando Maselli scatta in area di rigore pongendo a palla a Nanni, per la finta da destra Cacciatori si getta in avanti e in ritardo, ma Nanni insomma, se la Sampdoria non fosse ingoiata fino al collo l'impressione che ne avrebbe ricavato uno spettatore neutrale sarebbe stata di una squadra compiacente.

Il pallino sin dall'inizio è stato bolognese. Subito si è visto una conclusione di Clerici, poi al 3' il Bologna va perentoriamente in vantaggio sulla destra di Maselli (anche oggi miglior uomo in campo), cross teso sul quale si avventa sconsideratamente Clerici che non aggancia, ma il pallone arriva a Chiodi che imparabilmente conclude in rete. La Sampdoria si smarrisce. Valente vuole concludere al 7' e al 10' ma abbondantemente fuori. Al quarto d'ora i rossoblù raddoppiano con punizione di Clerici con respinta di Bedin riprende Paris ma il palo respinge si avventa Chiodi e e toca per l'irrompente Clerici che non perdona e il 2 a 0.

Dalla panchina Bersellini sulla ai suoi ma l'emozione e il grande miscuglio di emozioni e totale. Arnuzzo fa una furiosa pazzesca a centrale Clerici, Lippi s. danna a porre qualche freno offensivo ma rimedia l'ennesima ammonizione. Bedin e Savoldi II sono fuori area. Si arriva così al 30' quando Maselli scatta in area di rigore pongendo a palla a Nanni, per la finta da destra Cacciatori si getta in avanti e in ritardo, ma Nanni insomma, se la Sampdoria non fosse ingoiata fino al collo l'impressione che ne avrebbe ricavato uno spettatore neutrale sarebbe stata di una squadra compiacente.

Il pallino sin dall'inizio è stato bolognese. Subito si è visto una conclusione di Clerici, poi al 3' il Bologna va perentoriamente in vantaggio sulla destra di Maselli (anche oggi miglior uomo in campo), cross teso sul quale si avventa sconsideratamente Clerici che non aggancia, ma il pallone arriva a Chiodi che imparabilmente conclude in rete. La Sampdoria si smarrisce. Valente vuole concludere al 7' e al 10' ma abbondantemente fuori. Al quarto d'ora i rossoblù raddoppiano con punizione di Clerici con respinta di Bedin riprende Paris ma il palo respinge si avventa Chiodi e e toca per l'irrompente Clerici che non perdona e il 2 a 0.

Dalla panchina Bersellini sulla ai suoi ma l'emozione e il grande miscuglio di emozioni e totale. Arnuzzo fa una furiosa pazzesca a centrale Clerici, Lippi s. danna a porre qualche freno offensivo ma rimedia l'ennesima ammonizione. Bedin e Savoldi II sono fuori area. Si arriva così al 30' quando Maselli scatta in area di rigore pongendo a palla a Nanni, per la finta da destra Cacciatori si getta in avanti e in ritardo, ma Nanni insomma, se la Sampdoria non fosse ingoiata fino al collo l'impressione che ne avrebbe ricavato uno spettatore neutrale sarebbe stata di una squadra compiacente.

Il pallino sin dall'inizio è stato bolognese. Subito si è visto una conclusione di Clerici, poi al 3' il Bologna va perentoriamente in vantaggio sulla destra di Maselli (anche oggi miglior uomo in campo), cross teso sul quale si avventa sconsideratamente Clerici che non aggancia, ma il pallone arriva a Chiodi che imparabilmente conclude in rete. La Sampdoria si smarrisce. Valente vuole concludere al 7' e al 10' ma abbondantemente fuori. Al quarto d'ora i rossoblù raddoppiano con punizione di Clerici con respinta di Bedin riprende Paris ma il palo respinge si avventa Chiodi e e toca per l'irrompente Clerici che non perdona e il 2 a 0.

Dalla panchina Bersellini sulla ai suoi ma l'emozione e il grande miscuglio di emozioni e totale. Arnuzzo fa una furiosa pazzesca a centrale Clerici, Lippi s. danna a porre qualche freno offensivo ma rimedia l'ennesima ammonizione. Bedin e Savoldi II sono fuori area. Si arriva così al 30' quando Maselli scatta in area di rigore pongendo a palla a Nanni, per la finta da destra Cacciatori si getta in avanti e in ritardo, ma Nanni insomma, se la Sampdoria non fosse ingoiata fino al collo l'impressione che ne avrebbe ricavato uno spettatore neutrale sarebbe stata di una squadra compiacente.

Il pallino sin dall'inizio è stato bolognese. Subito si è visto una conclusione di Clerici, poi al 3' il Bologna va perentoriamente in vantaggio sulla destra di Maselli (anche oggi miglior uomo in campo), cross teso sul quale si avventa sconsideratamente Clerici che non aggancia, ma il pallone arriva a Chiodi che imparabilmente conclude in rete. La Sampdoria si smarrisce. Valente vuole concludere al 7' e al 10' ma abbondantemente fuori. Al quarto d'ora i rossoblù raddoppiano con punizione di Clerici con respinta di Bedin riprende Paris ma il palo respinge si avventa Chiodi e e toca per l'irrompente Clerici che non perdona e il 2 a 0.

Dalla panchina Bersellini sulla ai suoi ma l'emozione e il grande miscuglio di emozioni e totale. Arnuzzo fa una furiosa pazzesca a centrale Clerici, Lippi s. danna a porre qualche freno offensivo ma rimedia l'ennesima ammonizione. Bedin e Savoldi II sono fuori area. Si arriva così al 30' quando Maselli scatta in area di rigore pongendo a palla a Nanni, per la finta da destra Cacciatori si getta in avanti e in ritardo, ma Nanni

Sampdoria continua ad arrancare sfilacciata. Al 19' arriva addirittura il quarto gol e Cresci che l'ha partire da 15 lo mette una gran 'gnotta che Cacciatori respinge come può i difesa Sampdoria dormicchia la sua parte e Carodi e lesto ad insaccare. Una squadra il Bologna che in 14 domeniche ha segnato complessivamente in casa soltanto 9 gol, d'improvviso si trova con un cospicuo vantaggio di 4 reti, proprio nella partita decisiva. D'accordo notevole e il merito dei rossoblù che sin dall'avvio hanno dominato ma decisamente impressionante è la inconsistenza sampdoriana che pure sapeva di giocarsi al «Comunale» una grossa fetta di permanenza in A. Dopo la quarta rete bolognese c'è al 20' un palo di Savoldi e al 40' Tuttino su allungo di Bedin, salva appena appena la faccia realizzando il 4 a 1.

L'andamento della partita testimonia la differenza dei valori in campo, almeno di oggi. Il Bologna ha confermato di trovarsi in un momento di buona salute. Attento alla difesa con Ceresei sempre puntuale a correggere la terza linea dove un vigoroso Cresci ha sapato insieme pur di una volta giudiziosamente e avanti. A centrocampo Maselli è stato un dominatore. Ha sempre tempestivi, una prestazione esemplare come Cervellati (guasi) mentre le sfreccia ala fine del match per aver pilotato ordinatamente alla vezza i Bologna) pre terdava.

Gia ampiamente si è detto della Sampdoria «fantasma». In una partita tanto delicata si è trovata sul groppone subito un gol e non ha saputo proporre una benché minima reazione. D'accordo che fuori casa la squadra ha sempre soltanto cogliere qualche pareggio (sette in tutto) non riuscendo mai a vincere ancora incontro ma un pizzico di reazione, un po' di temperamento qualche volta l'ha saputo trovare.

Contro il Bologna invece no. Smarrita in difesa dove Cacciatori si è trovato a subire conclusioni ravvicinatissime, il centrocampo è stato spesso «saltato» e il ritmo blando di Savoldi e Bedin si è fatto sentire. Inoffensive le punte. Insomma, comunque la si giri questa Sampdoria sognata da circa 10 000 delusi tifosi venuti da Genova è stata brutta, molto brutta.

Franco Vannini

SPOGLIATOI GIALLOROSSONERI

Rocco: «Un pari a Cesena» Di Marzio: «Colpa nostra»

MILANO — Vittorio Duina — commendatore, ramo tubi — una volta tanto si compiace con se stesso. «Ho resistito sino al termine — afferma — Raramente mi era accaduto ed è la prima volta che metto piede negli spogliatoi con il cuore leggero. Comunque ci comunico ufficialmente che è una maledizione. Sissignori mai che, ogni tanto mi riesca di non soffrire. Tocca sempre attendere il novantesimo»

Poi accompagnato dal fido Schachner, il presidente che tenne dell'elicottero chiede udienza al signor Menicucci. Ottenutala si reca nello stanzino arbitrale per una decina di minuti abbondanti. Neveo Rocco intanto chiarisce i dettagli del battibecco che verosimilmente, gli costerà la squalifica. «Diciamo che ho avuto uno scambio di vedute con il signor Menicucci. Certo, lui ha tutte le ragioni di questo mondo. Io ero nervosetto e riconosco di essere una bella carogna. Però potevo rispondermi con più delicatezza anziché gettarmi in faccia un "qui comando io" di italica tradizione. Insomma, ne faccio una questione di stile. Se proprio ci tenete a saperlo, non ho visto il secondo tempo e ho persino fatto una fumatina. Alla faccia dei medici»

Duina riapparso nella mischa comunica di aver voluto ringraziare Menicucci per l'ottimo arbitraggio. Quindi, preso Rocco per un braccio lo sospinge a rapporto dal direttore di gara. Fervente altesa con i due che se ne escono poco dopo. «El me ga squalificà» botoncha il «paron». Le versioni sull'accaduto sono comunque contrastanti. C'è chi afferma che i due, l'arbitro e Rocco, al rientro negli spogliatoi terminato il primo tempo abbiano proseguito a scambiarsi pareri sull'intervento di Bet ai danni di Mondello. Rocco, ovviamente ribadendo che tallo non era, Menicucci, altrettanto ovviamente, che il tallo c'era. Pare che giunta la discussione ad un punto morto l'arbitro abbia chiesto al «paron» di dargli una mano evitando di esasperare la situazione. Al che si sarebbe sentito rispondere: «Ma allora che ci è venuto a fare qui?». Immediata, sempre secondo attendibili testimoni, la reazione di Menicucci con tanto di espulsione notificata sul posto.

Altri osservatori, altrettanto attendibili, affermano però che sempre rientrando negli spogliatoi, l'arbitro avrebbe sussurrato a Rocco probabilmente a titolo informativo: «Se lei torna in campo io la caccio fuori». Si sarebbe trattato insomma di un provvedimento puramente cautelare, forse per non aggravare la sua posizione. Il «paron», frantemendando, avrebbe creduto nella espulsione. In settimana, comunque decidera l'avvocato Barbe.

Rocco ha quindi sintetizzato la partita: «Il gol di Bigon el me ga salvado la baracca. Ora andremo a Cesena a caccia di un pari. Visto che non eravamo poi così distratti come sembravano». Poco più in là Duina incensa il suo «paron». «E' l'unico che sa tenere un filo conduttore. Io vedo proprio nel Milan del futuro».

Le consuete «brevi» rossonere. Maldera conferma di aver mutuato a cena il trattello. «Così lo tirerò su di morale». Silva: «Il mio gol? Semplicissimo. Ho sbagliato lo stop, la palla mi è schizzata a candela e così ho inventato quella rovesciata». Turone: «Mai ho temuto di perdere. Loro d'altronde, hanno segnato con gli unici due tiri in porta».

I quali «loro», i catanzaresi, parlano per bocca del l'abbronzatissimo Di Marzio: «Che volete che vi dica — attacca — Il risultato è quello che è. Sportivamente lo dobbiamo accettare. Il primo gol è totalmente sulla nostra coscienza. L'arbitro ci aveva avvertiti prima della gara di non agguantarci alle solite maniere sui calci di punizione. Dunque. Anzi vi dirò di più. Per me Menicucci è stato il migliore in campo». Ceravolo, il presidente, non può trattenersi: «E allora visto che è stato il migliore, diamogli una medaglia d'oro».

Per concludere i soliti spiccioli di cronaca nera. Durante il secondo tempo un vigile urbano che di cognome fa Serpi è stato raggiunto alla spalla da una pietra scagliata da un ignoto teppista. Medicato al pronto soccorso dello stadio è stato poi trasferito in ospedale per ulteriori accertamenti. Poco prima della partita mezz'ora prima, sempre secondo attendibili testimoni, la reazione di Menicucci con tanto di espulsione notificata sul posto.

Alberto Costa

Serafico Bersellini nonostante... la Juve

«Ancora 90' di speranza»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — Draconiano e inappellabile altri aggettivi del genere condiscono abbondantemente le «frasi» declamazioni che si riscontrano a sfogliare negli spogliatoi campioniari. E' pur che corre i quattro gol sono ancora negli occhi di tutti e il portiere Cacciatori si considera fortunato a non averne beccato qualcuno in più. D'altra parte è anche capace a ardua lettura di dare una spiegazione razionale ad un minimo di logica della prestazione dei bianconeri.

Luigi o Bersellini è angosciato alla prima conferenza stampa della stagione. «Perché questo tracollo? Io e i giocatori siamo convinti di poter prendere un gol magari dopo cinque minuti e una doccia fredda. Poco dopo però, e aggiunta la seconda, tutti capiamo che i bolognesi hanno agguantato senza tanti complimenti la nostra difesa. Per questo parlo di partita anormale. Il resto l'avete visto tutti: errori enormi con la maggior parte dei miei uomini davvero irriconoscibili. E lasciamo perdere la psicologia, strumento necessario in questa notte qui».

A chi gli fa notare che per restare in A la Samp deve battere la Juventus e il Milan battere la Juventus e il Milan battere a Cesena (il quoziente reti è a favore dei rossoneri) Bersellini non fa una piega e dice: «Per noi il campionato finirà tra novanta minuti».

Bedin dal canto suo afferma che i bolognesi hanno segnato su loro errori e che «se è giocato come si è visto per due è addirittura mancato il duduoo tra noi».

Ovviamente gran festa negli spogliatoi del Bologna. Cervellati subito attacca: «Chi ha passato aveva ragazzato dubbi e perplessità sui risultati raggiunti dal Bologna e stato servito. Contro la Sampdoria e stato confermato che i nostri validi quadrupli sono sempre stati lottitori e meritati. Abbiamo giocato anche oggi una bella partita sotto ogni aspetto e il risultato non si discute per niente».

Il presidente Conti ha lasciato lo stadio quando il Bologna vinceva 4 a 0 quindi non si può sapere se c'è la conferma di Cervellati come allenatore del Bologna anche per la prossima stagione. Ma tutto fa pensare che «Cesarino» rimarrà alla guida dei rossoblù.

Giuliano Musi

La critica posizione in classifica e il temibile Verona costringono i rossoblù ad una gara utilitaristica

IL GENOA SFRUTTA L'UNICA OCCASIONE: 1-0

Il gol della matematica salvezza siglato da Ghetti quasi allo scadere del primo tempo - Poi la squadra di casa ha pensato a difendersi - I veneti, molto disordinati, hanno sofferto l'assenza di Zigoni e non sono riusciti a creare altro che furiose mischie - La partita è durata molto più di 90'

MARCATORE: Ghetti al 40' p.t.

GENOA: Girardi 7, Secondini 6, Maggioni 6; Onofri 7, Matteoni 6, Castronaro 6; Urban 6, Arcoleo 6, Pruzzo 6, Ghetti 6, Basilico 6 (Morelli dal 15' s.t. n.g.). (N. 12 Tarocco, n. 13 Ogliari)

VERONA: Superchi 7; Lo Gozzo 6, Sirena 6; Busatta 6, Bachlechner 6, Negrisolo 6; Fiaschi 6, Mascetti 6, Petrini 6 (Guidolin dal 1' s.t. 6), Madde 6, Luppi 6 (N. 12 Porrino, n. 13 Bianco)

ARBITRO: Menegali di Roma 6

NOTE: Giornata di sole. Ammoniti Castronaro per scorrettezze, Fiaschi per ostruzionismo, Lo Gozzo e Arcoleo per proteste. Abbonati 7965, spettatori paganti 24 000 per un incasso di 70 milioni e 226 200 lire. Controllo antidoping per Girardi, Castronaro Ghetti, Superchi, Negrisolo e Madde.

DALLA REDAZIONE

GENOVA — L'incubo per i tifosi rossoblù si è dissolto al 40' del primo tempo. C'era stato, è vero, prima l'arrivo degli altri risultati — soprattutto quello di Bologna — a saldare gli animi ma proprio quando il primo tempo si avviava alla conclusione il Genoa è riuscito ad andare a segno. Impostava l'azione Secondini sulla sinistra servendo Castronaro il quale a sua volta passava Urban al centro dell'area. Tutta rossoblù infatti la posizione di Pruzzo e poi Urban aveva a Ghetti, incuneatosi libero sulla destra nell'area di rigore veronese. Pochi passi, un rimbalzo, sta scritto e il tiro secco non perdonava Superchi.

A questo punto non occorreva più l'esortazione di Arcoleo da quella Curva affollata a Marassi, piuttosto che gli servizievoli del bollarsi il tutto e subito un accorso della classifica. Meglio se per la Verona l'1-0 sommato al risultato non apparisse del tutto negativo, visto appunto che stavano perdendo Sampdoria e Catanzaro.

Ci stanno dunque gli ingredienti del gol non solo perché si è trattato alla fine dell'occasione migliore di tutta la gara ma soprattutto perché ciò che contava alla fine era solo stato i punti e le due squadre lo avevano fatto chiaramente capire sin dalle prime battute. Un ritmo ossessivamente blando, poco propenso all'offensiva. Scarsa determinazione. Se il Genoa aveva bisogno di un punto per la salvezza, il Verona aveva bisogno di non perderne. Dunque. Anzi un filo di più. Per me Menicucci è stato il migliore in campo». Ceravolo, il presidente, non può trattenersi: «E allora visto che è stato il migliore, diamogli una medaglia d'oro».

Per concludere i soliti spiccioli di cronaca nera. Durante il secondo tempo un vigile urbano che di cognome fa Serpi è stato raggiunto alla spalla da una pietra scagliata da un ignoto teppista. Medicato al pronto soccorso dello stadio è stato poi trasferito in ospedale per ulteriori accertamenti. Poco prima della partita mezz'ora prima, sempre secondo attendibili testimoni, la reazione di Menicucci con tanto di espulsione notificata sul posto.

Così gli ultimi 90 minuti per la salvezza

FOGGIA (—5)	p. 26	ROMA (—7)	p. 26	VERONA (—7)	p. 26	MILAN (—5)	p. 25	SAMPDORIA (—12)	p. 24
Verona		BOLOGNA		FOGGIA		Cesena		JUVENTUS	

(In maiuscolo le partite che la squadra giocherà in casa. Fra parentesi, la differenza reti.)